

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Un «tavolo comune» con gli Enti locali per definire piani di lavoro e stanziamenti per l'integrazione e la formazione

◆ Nelle 11 province lombarde presentate 62mila domande di sanatoria. A Peschiera Borromeo il nuovo centro

◆ Polemica con Formigoni e il sindaco Albertini sui 10 miliardi per l'integrazione che Comune e Regione non hanno mai stanziato

# Immigrati, le «regole» dell'accoglienza

## Il ministro Livia Turco inaugura a Milano la prima casa per extracomunitari

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Un tavolo comune per un'accoglienza regolata. Soddisfazione ieri a Milano, dopo l'incontro in prefettura, fra il ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco, rappresentanti di Comune, Provincia, Regione, alcuni sindaci dell'hinterland ed esponenti del volontariato. Tutti d'accordo per avviare la macchina dell'accoglienza. Questa la grande novità sottolineata con compiacimento da Livia Turco che ieri sera, dopo la riunione, è andata a visitare la prima casa di accoglienza per gli extracomunitari allestita dalla Provincia a Peschiera Borromeo, alle porte di Milano. Già da oggi, le parti interessate si riuniranno a un «tavolo comune», coordinato dal prefetto Roberto Sorge, per individuare proposte concrete per quella che il ministro ha definito «accoglienza regolata», indirizzata sia agli immigrati regolari sia a

REGIONE  
E INDUSTRIA  
Spesi  
dal Pirellone  
15 mld  
per formare  
tecnici e operai  
per le fabbriche

quelli (62.000) che hanno presentato domanda di sanatoria. Gente che fino a ieri trovava riparo nelle fabbriche dismesse, sprofondate a catena da quando Milano ha proclamato l'emergenza criminalità a seguito della scia di sangue di inizio anno, che ha diviso la città in due anime. Da un lato il Polo che ha coniato l'equazione immigrazione uguale criminalità, dall'altro la società civile, il volontariato cattolico e laico, che respinge la relazione diretta.

Ieri, alla riunione in prefettura, erano presenti anche don Virginio Colmegna, direttore della Caritas Ambrosiana e don Antonio Mazzi, presidente della fondazione Exodus, da anni in prima linea a favore degli emarginati. Grandi assenti, il sindaco Gabriele Albertini (in sua vece c'erano Ombretta Colli e Paolo Del Debbio, rispettivamente assessore ai servizi sociali e alla sicurezza) e Roberto Formigoni, presidente della Regione. Già nel pomeriggio, prima ancora che arrivasse, fra la Turco e Formigoni si era innestata una polemica a distanza sui fondi previsti e stanziati dalla legge sull'immigrazione. «Vado a Milano per chiedergli conto di cosa abbia fatto dei 10 miliardi delle politiche di integrazione che il governo ha assegnato nel

'98 alla Lombardia», ha detto Livia Turco. Secca la replica di Formigoni: «Ho letto la brutta battuta del ministro, spero che il viaggio da Roma l'aiuti a comprendere che non viene a Milano a inaugurare la campagna elettorale». Ma alla fine della riunione, durata cir-

ca tre ore, Livia Turco smorza i toni: «L'importante sono i risultati. Oggi, seppure con sensibilità e approcci diversi, abbiamo raggiunto importanti punti di accordo».

«In particolare - sottolinea il ministro - quello della piena applicazione della legge, sia per quanto ri-

guarda la lotta alla clandestinità, sia la regolarità dei flussi, ma soprattutto le politiche di integrazione». Anche il Comune sembra aver abbandonato le posizioni rigide dei giorni scorsi, come ha sottolineato il prefetto Sorge il quale ha affermato che Palazzo Marino «ha accettato di partecipare al tavolo».

Dal canto suo, l'assessore Paolo Del Debbio ha comunque voluto precisare «che Milano ha già fatto tanto». «Ora - ha proseguito - porteremo cifre, il quadro della situazione e cercheremo di capire se e cosa si può fare». Ma la Regione, per voce dell'assessore Guido Bombarda, che ha abbandonato il vertice in anticipo definendo l'incontro «di pubblica inutilità», ha continuato la polemica col ministro: «l'emergenza sono i clandestini, non l'accoglienza dei regolari, per la quale la Regione non accetta bacchette dal governo». Bombarda ha inoltre ricordato che il Pirellone negli ultimi tre anni ha speso ben altro che 10 miliardi. Per l'esattezza 15, in corsi di formazione professionale e stage presso aziende che hanno fruttato agli immigrati un migliaio di posti di lavoro. Ma quando gli si chiede ragione degli stanziamenti, si scopre che il «grosso» è stato sborsato dal go-

verno e dall'Europa, in ragione del 45% ciascuno, che a conti fatti significa un onere per la Regione, pari a un miliardo e mezzo.

Più pacati i toni del vicepresidente regionale Alberto Zorzoli. «I 10 miliardi messi a disposizione dal governo servono per tutte le 11

provincie e non solo per quella di Milano, anche se è una realtà che guardiamo con attenzione». Intanto la Provincia, unica fra tutte le istituzioni del territorio lombardo, in tre giorni ha trasformato una struttura adibita a magazzino in centro di accoglienza. Già ieri sera, ha precisato il presidente Livio Tamperi, erano disponibili circa 70 letti, che diverranno 200 nei prossimi giorni. Iniziativa ben accolta anche dal volontariato cattolico che ha strappato al ministro l'impegno a verificare la possibilità di ulteriori fondi per Milano. Don Mazzi ha infine commentato che il tavolo aperto ieri ha dato vita a un'autentica task-force per l'accoglienza.

IL PREFETTO  
SORGE  
L'incontro  
chiarificatore  
in prefettura  
«Contano  
i risultati  
e i progetti fatti»

BORGHEZIO (LEGA)

«Sparare ai gommoni che trasportano i clandestini»

ROMA «I clandestini? Spariamogli, affondiamoli». L'onorevole Mario Borghezio, si sa, è un leghista dai modi spicci. Ieri sera, a Porta a Porta di Bruno Vespa, è tornato a riproporre con la solita disinvoltura la sua ricetta estrema. Che ci vuole ad affondare un gommone? Un proiettile, uno solo, passerebbe come la lama nel burro attraverso attraverso il telo dello scafo. Da Pavia, dov'era collegato in diretta Umberto Bossi, si è sentito lo scoscio di un applauso: erano i militanti della Lega che, caricati in precedenza da un violento comizio del loro segretario contro gli immigrati, sono esplosi in un boato di consenso.

Bossi nel comizio aveva detto che «saranno almeno 13 milioni gli immigrati destinati ad entrare in Italia nei prossimi anni. Questo grazie alla legge Turco-Napolitano che ora la Lega cercherà di cancellare con un referendum» (la raccolta di firme comincerà nelle prossime settimane). «I veri problemi - ha proseguito Bossi - arriveranno con la seconda generazione di immigrati, i figli di quelli che sono arrivati adesso. Sarà quello il momento della massima criminalità. Allora dovremo costruire i ghetti per gli immigrati, nelle grandi città. Dovremo anche trovare lavoro per loro, nei posti statali. Sarà la rovina totale. Non credete alla barzelletta che la nostra economia ha bisogno degli immigrati: semmai la nostra economia ha bisogno di meno di occupati di quanti ne abbia oggi».

Bossi ha aggiunto che «l'immigrazione clandestina è da sempre collegata alla diffusione della criminalità. I nostri ministri lo sanno bene, ma lo nascondono. Gli imbroglioni di Roma cercano sempre di nascondersi la verità. L'arrivo di persone di cultura e tradizioni diverse dalla nostra porterà inevitabilmente dei problemi».



Immigrati in fila davanti alla Questura per il permesso di soggiorno

## Falsi moduli ospedalieri per ottenere la sanatoria

Denuncia dal Policlinico di Milano

GIAMPIERO  
ROSSI

MILANO Moduli ospedalieri sono stati trafugati e manipolati per dimostrare la presenza di extracomunitari in Italia prima dei termini previsti dalla legge per accedere alla sanatoria. È questo il contenuto di una denuncia presentata ieri dal Policlinico di Milano alla polizia. Luigi Colonna, uno dei responsabili amministrativi del Policlinico, ha spiegato che la vicenda è venuta a galla in dicembre quando le questure di Milano, Monza e Como hanno contattato l'ospedale per alcuni controlli e hanno inviato via fax i moduli di pagamento ticket, con l'intestazione o il logo dell'ente, per prestazioni eseguite

FERITO  
UN VIGILE  
Agredito  
a coltellate  
da un immigrato  
che stava rubando  
un'auto  
Quarirà in 7 giorni

a extracomunitari in pronto soccorso e negli ambulatori. «Dalle verifiche - spiega Colonna - abbiamo scoperto che le prestazioni non erano mai state eseguite e che i codici erano sbagliati; inoltre abbiamo trovato grossolani errori nella compilazione». Ecco un esempio di modulo fasullo: una delle ricevute di pagamento riporta che J.L., 19 anni, il 26 maggio 1997 si sarebbe presentato negli ambulatori del Policlinico per «un prelievo endovenoso» e un «tamponamento nasale» (la dizione esatta è tampone) e avrebbe pagato 20.500 lire. Errori di dizione a parte, è stato verificato attraverso il sistema informatico che queste prestazioni mediche non sono mai avvenute. Luigi Colonna è stato convocato anche dalla questura di Como, dieci giorni fa: «E anche lì - ha proseguito - ho controllato a campione una ventina di moduli sospetti che, pare, siano stati pagati profumatamente dai presunti pazienti». Così, ieri mat-

tina, dal Policlinico è partita una denuncia contro ignoti per «sottrazione e manipolazione di moduliistica del pronto soccorso e delle casse ambulatoriali utilizzata per certificare servizi resi a extracomunitari e che in realtà non sono mai stati erogati». Colonna dice che l'ospedale non ha idea di quanti moduli siano stati rubati.

Potrebbe anche essere stato rubato un solo modulo per tipo (pronotario e ambulatorio), e poi potrebbero esserne state fatte diverse riproduzioni. «Comunque - aggiunge - non sappiamo quanti ce ne siano ancora in giro».

Sempre sul fronte della lotta alla clandestinità, la Guardia di finanza ha scoperto ieri sera a Milano,

gli mandati a fine luglio a svolgere servizio di presidio permanente nel quartiere Spaventa, è stato ferito con un coltello da un immigrato extracomunitario, sorpreso mentre tentava di rubare un'automobile. A colpire il vigile sarebbe stato un giovane probabilmente slavo. L'agente ha notato un uomo armeggiare con uno «spadino» sullo sportello di un'auto parcheggiata e si è avvicinato per bloccarlo; l'immigrato ha estratto un coltello e, dopo aver ferito il vigile a una mano, ha tentato di colpirlo ancora.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

# l'Unità

